

Trentacinque Maestri Artigiani premiati sabato a Villa dei Leoni

►Evento promosso da Anap che conta circa 2mila iscritti

MIRA

Saranno 35 i nuovi Maestri Artigiani che sabato prossimo 10 ottobre saranno premiati nella splendida cornice di villa dei Leoni a Mira. La celebre dimora storica ospiterà la giornata dell'orgoglio artigiano con l'assegnazione dei riconoscimenti ma anche un momento di studi sulla fragilità degli anziani e le risposte in ambito sanitario. L'Anap, l'associazione nazionale anziani pensionati della Confartigianato Imprese, che in provincia di Venezia conta oltre 2mila iscritti ha deciso di coniugare la giornata di festa e di celebrazione dell'orgoglio durante la quale verranno premiati 35 eccellenze dell'artigianato del veneziano coniugandola con l'annuale convegno di fine anno. Dalle 9.30 villa dei Leoni ospiterà una tavola rotonda sul tema della fragilità degli anziani e la necessaria risposta da parte della Sanità pubblica. Un dibattito dal tema delicato quanto interessante che vedrà la partecipazione di Cristiano Samuelli, Fiduclario Fimmg Venezia che affronterà la questione relativa al ruolo del medico di famiglia, e di Nicola Funari presidente Associazione Amici del Giustinian Venezia e già Amministratore straordinario dell'Ulss 16 Venezia sul tema delle Rsa e i costi delle rette per gli anziani non autosufficienti. «Si tratta di una tematica molto delicata e cara alla nostra associazione - ha spiegato il presidente dell'Anap

veneziano Pierino Zanchettin -. Il nostro obiettivo è cercare di avere le giuste risposte dalla politica per un welfare più giusto e attento, che si concentri soprattutto sulle fasce più fragili della popolazione come gli anziani e gli anziani non autosufficienti. Noi sviluppiamo i temi e portiamo le questioni alla politica, a loro il compito di risolverle». Al convegno a Mira interverranno tra gli altri Siro Martin presidente della Confartigianato Imprese Città Metropolitana di Venezia, Luca Vanzan presidente Confartigianato Città della Riviera del Brenta, Pierino Zanchettin presidente Anap provinciale di Venezia, Severino Pellizzari presidente Anap Veneto e Marco Dori sindaco di Mira, mentre le conclusioni spetteranno a Guido Celaschi presidente nazionale Anap, a cui seguirà la premiazione dei nuovi 35 maestri Artigiani.

Questi i nomi degli eccellenze artigiane del veneziano: Chioggia: Boscolo Nale Paride, Boscolo Meneguolo Riccardo, Fanton Enrico, Zatti Vittorio. Dolo: Brambilla Francesco, Canova Pietro, Dona' Alessandro, Gastaldi Orlando, Marchiori Gianni, Meggiato Orlando, Meneghin Aurelio, Mosco Lucia, Naletto Riccardo, Segato Renzo. Mestre: Teso Paolo, Zagallo Maurizio, Zambon Giampaolo. Mirano: Barizza Fernand, Ruffatto Giuseppe, Sartorato Gianfranco, Semenzato Giancarlo, Spigariolo Nazareno. Portogruaro: Dreon Daniele, Morsanuto Idris, Mussin Luigi, Ravenna Sandro, Ravenna Sergio, Zonta Lino. San Donà di Piave: Cuzzolin Edoardo, Dalla Pria Bruno, Frullini Nicoletta, Talon Amorino, Zanchettin Fabrizio. Venezia: Bon Mauro, Zane Maurizio.

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Appuntamento sabato dalle 9.30

Cittadinanza attiva, via ai patti di collaborazione

MIRANO

A tre anni dalla loro introduzione nel programma elettorale del sindaco Tiziano Baggio, i Patti di Collaborazione diventano realtà a Mirano. Sono accordi che permettono a cittadini, associazioni e Comune di lavorare insieme per prendersi cura di spazi, servizi o iniziative di interesse collettivo. Attraverso questi patti si formalizza una collaborazione diretta: è il cittadino a proporla e l'amministrazione riconosce l'impegno di chi propone delle attività utili alla comunità e ne condivide obiettivi e responsabilità. Già sperimentato in numerosi Comuni italiani, ha dato risultati concreti in progetti di ri-

generazione urbana, tutela ambientale, promozione culturale e inclusione sociale. Anche Mirano ha scelto di adottare questo modello con l'aggiornamento del "Regolamento comunale sulla partecipazione, l'associazionismo, il Terzo Settore e la sussidiarietà", entrato in vigore a febbraio 2025. «Siamo molto soddisfatti di questo risultato - spiega l'assessore Elena Spolaore -». Porsi in un tavolo di co-progettazione a tutti gli effetti tra associazioni, cittadini e amministrazione - politici e soprattutto tecnici, ha avuto non poche difficoltà. Occorre capire le dinamiche ed esigenze di entrambi ponendo al centro la valorizzazione del bene comune. Ci abbiamo creduto e lavorato con l'intenzione

di mettere al centro il benessere della città». Il percorso partecipativo "Facciamo un patto", avviato nel 2024, ne ha definito le regole per la presentazione e la gestione. Nei mesi scorsi l'Ufficio Cittadinanza Attiva ha ricevuto le prime proposte pilota, individuando obiettivi e modalità operative insieme ai soggetti proponenti. «Certamente l'istituzionalizza-

I PRIMI ACCORDI SONO PER LA MANUTENZIONE DEL PARCO FALCONE, UN PROGETTO CON CAI E UNO PER ALFABETIZZARE LE PERSONE MIGRANTI

zione dei patti e la decisione di avere un Ufficio alla Cittadinanza Attiva hanno rappresentato la giusta scelta per facilitare questi processi, che permettono una maggior fluidità tra istituzioni e cittadini. Uno degli scopi che mi sono prefissata è che, una volta finito il mio mandato, questo modo di lavorare possa essere radicato e diventare una prassi acquisita».

I primi accordi ufficiali sono: "Prendiamoci cura del Parco Falcone" con Legambiente Miranese, per la manutenzione e valorizzazione dell'area verde, "Sentieri di Pace" promosso dal Cai Mirano con altre associazioni, dedicato alla creazione di percorsi escursionistici nel territorio e "Alfabetizzazione in lingua italiana

per persone migranti" presentato dall'associazione Echi Aps, volto a favorire l'inclusione linguistica e sociale. Con la firma dei primi tre patti, Mirano avvia un percorso che punta a rendere la partecipazione dei cittadini una pratica quotidiana. Il nuovo regolamento amplia inoltre la platea dei soggetti che possono proporre progetti: oltre ad associazioni e comitati, anche scuole, gruppi informali e singoli cittadini potranno mettersi a disposizione per la propria comunità. Le proposte possono essere presentate online, nella sezione dedicata del sito del Comune, dove sono disponibili modulistica e contatti informativi.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A piedi e in gommone lungo il Muson

MIRANO

Valorizzare il collegamento via fiume tra Salzano e Mirano: è questo uno degli obiettivi condivisi dalle due amministrazioni comunali del Miranese, protagoniste ieri di una giornata intensa e ricca di emozioni nell'ambito della 3ª edizione del Festival dell'Acqua, promosso dal Comune di Mirano. Al centro della giornata incontri con esperti del settore, testimonianze di buone pratiche e riflessioni sulle prospettive future di un turismo lento, capace di coniugare valorizzazione ambientale, cultura e partecipazione. Il fiume come filo conduttore di storie, relazioni e paesaggi, ma anche come motore per nuove for-

me di fruizione responsabile. Il momento più atteso è stato però il percorso esperienziale lungo il canale Muson, che ha unito simbolicamente e fisicamente due luoghi chiave della memoria locale: il Castelletto di Mirano e il Museo della Filanda di Salzano. All'andata il gruppo si è spostato a piedi, lungo l'argine, alla scoperta degli scorci naturalistici e delle testimonianze storiche; al ritorno invece il percorso è stato sull'acqua, in gommone, remando in gruppo. Un mezzo ecologico che ha permesso ai partecipanti di immergersi letteralmente nella dimensione fluviale del territorio. «Un'esperienza insolita ma autentica, capace di mostrare un nuovo modo, sostenibile e consapevole di vivere il territorio», hanno rac-

contato i partecipanti, visibilmente entusiasti al termine dell'iniziativa. «Torniamo a casa con il cuore pieno e la voglia di continuare a promuovere le nostre vie d'acqua». «Il Festival dell'Acqua si conferma così un appuntamento capace di unire riflessione e azione, offrendo un laboratorio di idee e pratiche condivise» ha commentato il vicesindaco di Salzano, Claudio Bottacin. E quello di restituire centralità ai corsi d'acqua come luoghi da vivere, raccontare e proteggere potrà essere l'impegno che unirà Mirano e Salzano in un progetto comune nel quale l'acqua torna a essere non solo elemento naturale, ma motore di comunità, cultura e futuro sostenibile.

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA: VERSO PALAZZO FERRO FINI

L'assessore Besio in Fdi si prepara alla corsa per le elezioni regionali

Candidatura nata da un accordo tra Brugnaro e Speranzon
In lista Zaccariotto, Pavanetto, Romanello, Baldan e Calore

Francesco Furlan

L'assessora alle Politiche educative Laura Besio (lista Brugnaro), coordinatrice provinciale di Coraggio Italia, si prepara a correre per le elezioni regionali del 23 e 24 novembre. Nella lista di Fratelli d'Italia. La sua candidatura non è ancora ufficiale. Il senatore Raffaele Speranzon, dominus dei Fratelli d'Italia nel veneziano, non ha ancora sciolto tutte le riserve e chiusa la lista per la provincia di Venezia che dovrà essere composta di nove nomi. Ma è molto probabile - stando ai rumors sempre più insistenti che circolavano ieri sera - che della lista farà parte anche Besio. Sarebbe un errore però leggere la sua candidatura in Fratelli d'Italia come un voltare le spalle a Brugnaro. Tutt'altro: la sua candidatura sareb-



L'assessore Laura Besio, coordinatrice provinciale di Coraggio Italia

be infatti il frutto di un'intesa politica tra Fdi e Brugnaro che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe vedere entrambe le parti vincenti. I Fratelli veneziani perché potranno contare sui voti fucsia, che i vari esponenti della lista Brugnaro e di Coraggio Italia indiriz-

zeranno verso la Besio. E Brugnaro perché così potrebbe così avere un punto di riferimento politico in Consiglio regionale. Il sostegno a Fratelli d'Italia per le regionali potrebbe avere come contropar-

tita - si vocifera tra i dirigenti dei partiti - il supporto di Fdi alla candidatura a sindaco di Simone Venturini. Bisogna aggiungere che in Fratelli d'Italia non tutti hanno brindato alla notizia della candidatura della Besio. Soprattutto le donne. Ma quando si fanno le liste è difficile accontentare tutti. Chi ci sarà quindi in quella di Fratelli d'Italia? Due nomi sono sicuri sia nella candidatura che nella capacità di essere eletti: lo jesolano Lucas Pavanetto, già capogruppo Fdi in consiglio regionale; e l'assessore ai Lavori pubblici di Venezia Francesca Zaccariotto. Altri nomi maschili molto probabili: il sindaco di Marcon, Matteo Romanello (che ha già iniziato la campagna elettorale); Matteo Baldan, consigliere a Mirano e molto vicino a Speranzon che lo vuole a tutti i costi in Regione. Punto di domanda su Fabiano Barbisan, leghista del Portogruarese, imprenditore agricolo dato in avvicinamento a Fdi, uomo di voti e di risorse e per questo tirato per la giacchetta; e sull'ex sindaco di Fiesse d'Artico, Andrea Martellato. Per le due quote rosa che restano per concludere la lista della provincia veneziana si fanno i nomi di Susanna Calore (vice-sindaco di Fossò uscita da Forza Italia) e dell'imprenditrice Silvia Bolla, che già aveva corso per le elezioni europee del 2024. Con gli ultimi ritocchi potrebbe esserci qualche variazione ma Fdi è pronta alla sfida. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE 20 DI SABATO ALLE 8 DI DOMENICA

Cavalcavia Bottenigo nel fine settimana Chiude la tangenziale

Entra nel vivo il cantiere per il rifacimento del cavalcavia Bottenigo, una delle infrastrutture più importanti lungo la Tangenziale di Mestre. Dopo la demolizione della storica campata in calcestruzzo lo scorso fine settimana, è in programma nella notte tra sabato e domenica il posizionamento della nuova struttura in acciaio, dal peso di 44 tonnellate. Per consentire le operazioni di varo, la Tangenziale di Mestre verrà completamente chiusa al traffico dalle 20 di sabato alle 8 di domenica mattina. Si tratta di un intervento necessario, che impone una serie di deviazioni obbligatorie e modifiche alla viabilità. In particolare, il traffico in direzione Venezia dovrà uscire a Mira-Oriago e seguire un percorso alternativo lungo la Strada Provinciale 81 e la Statale Romea, per poi rientrare in tangenziale all'altezza della rotatoria di Marghera. In senso opposto, chi viaggia verso Milano sarà costretto a uscire allo svincolo di Marghera e a seguire lo stesso itinerario in senso inverso, con rientro previsto alla stazione di Mira-Oriago. Per

evitare ulteriori criticità in prossimità delle uscite obbligatorie, verranno chiuse anche le rampe di ingresso a Mirano-Dolo, con traffico in entrata deviato verso la stazione di Spinea, sul Passante di Mestre. Nei giorni successivi al varo, si passerà alla realizzazione della soletta del nuovo cavalcavia. I lavori proseguiranno ancora in orario notturno, con parzializzazioni delle carreggiate ma senza chiusure totali della tangenziale. Tuttavia, lo svincolo dalla rotatoria di Marghera resterà comunque chiuso durante le fasce orarie notturne interessate. Rimarrà, invece, interdetta fino al 20 ottobre la corsia preferenziale che dalla barriera di Venezia Mestre porta alla rotatoria Marghera. In questo caso, il traffico sarà deviato circa 500 metri più avanti, utilizzando lo svincolo per Venezia-Ravenna-Marghera zona industriale. Infine, per motivi di sicurezza, resta vietato il transito su via Bottenigo, in corrispondenza del cavalcavia, fino al completamento dei lavori e al collaudo definitivo della nuova struttura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA A MIRANO

Un sistema di 83 telecamere per il controllo del territorio

Nuovi apparecchi collegati con la control room dell'Unione dei Comuni
Potranno anche identificare i mezzi privi di assicurazione o revisione

Alessandro Abbadi / MIRANO

Il Comune di Mirano ha completato la manutenzione straordinaria del sistema di videosorveglianza urbana: sono stati ripristinati i ponti radio e sostituiti gli apparati guasti potenziando un sistema creato per monitorare il territorio e aiutare le forze dell'ordine.

«Il Comune» spiega il sindaco Tiziano Baggio «ora ha un sistema di controllo del territorio esteso ed integrato di 83 telecamere fisse connesse con la control room dell'Unione dei Comuni del Miranese e una copertura capillare di tutto il territorio, sia nel capoluogo che nelle frazioni».

L'intervento appena concluso ha riguardato la sostituzione di telecamere non più funzionanti, la revisione dei collegamenti di rete, il ripristino dei ponti radio interrotti e l'aggiornamento del sistema software di supervisione.

Tutti gli interventi sono stati eseguiti con l'obiettivo di ridurre i tempi di disservizio e migliorare l'affidabilità complessiva dei controlli. Una novità introdotta è stata la formazione del personale tecnico comunale che ha permesso agli elettricisti del Servizio impianti tecnologici di acquisire competenze operative per la manutenzione.

Il sistema di videosorveglianza di Mirano, si compone nel dettaglio di 83 telecamere fisse (63 telecamere di contesto e 20 telecamere per la lettura targhe) oltre a 9 fototrappole mobili, distribui-



Una delle telecamere installate in centro a Mirano

te nei punti strategici di accesso e di attraversamento del territorio comunale e nei luoghi oggetto di abbandono di rifiuti.

Gli impianti sono collegati mediante una rete ibrida in fibra ottica e ponti radio che fa

Il sindaco Baggio
«Contrasteremo
furti, vandalismi
abbandono di rifiuti»

capo al Centro di controllo dell'Unione del Miranese in Villa Belvedere. Da qui la Polizia Locale gestisce immagini e dati di transito veicolare, svolgendo attività di vigilanza, prevenzione e indagine.

Le telecamere saranno in grado di identificare i mezzi privi di assicurazione o revisione o segnalare passaggi sospetti in aree sensibili.

La rete è supportata da tori faro di rilancio e apparati radio di ultima generazione, che assicurano la trasmissione continua dei flussi video anche in caso di guasto su un singolo nodo della rete.

Le postazioni attive coprono in modo capillare il territorio comunale. Sono presenti a Mirano capoluogo (via Dante, via della Vittoria, piazza Martiri, Ztl, parcheggi interrati e aree di servizio pubbliche); nelle frazioni di Zianigo, Ballò, Scaltenigo, Campocroce e Vetrego, che sono presidiate da punti di controllo agli incroci princi-

pali e alle strade di collegamento; in aree sensibili, come le scuole Mazzini, Da Vinci, Wolf Ferrari e le isole ecologiche.

«Un investimento fondamentale per la città» conclude il sindaco Baggio «un passo importante per la sicurezza e la tutela del patrimonio pubblico. Il sistema, pienamente operativo e integrato con la rete delle forze di polizia, consente di prevenire e contrastare episodi di vandalismo, furti, abbandono di rifiuti e incidenti stradali, oltre a fornire un efficace supporto nelle indagini post-evento. La sicurezza dei cittadini passa anche attraverso la tecnologia e la manutenzione puntuale». —

© RIPRODUZIONE ASSOCIATA

LA SANITÀ IN RIVIERA E NEL MIRANESE

Sollevatori ospedalieri «Ne mancano dieci e l'Usl non li acquista»

Gli operatori denunciano la carenza di strumenti di sicurezza
L'azienda sanitaria: «Li compreremo nei prossimi mesi»

Maria Ducoli / DOLO

Operatori e sindacalisti sul piede di guerra, negli ospedali di Mirano e Dolo, per la mancanza di sollevatori, indispensabili per trasferire il paziente dalla barella al letto e viceversa o dalla barella ai lettini radiologici e specialistici. Utili, quindi, sia ai dipendenti che all'utenza. Stando a quanto dicono me-

dici e infermieri, ne servirebbero circa una decina, da dividere nei due poli ospedalieri e già nel 2024 erano state fatte le prime richieste di acquisto all'azienda sanitaria, poi ripetute periodicamente, senza però concretizzarsi davvero. «Il provveditorato dell'Usl», spiegano, «ci ha detto di dover risparmiare e di aver ricevuto, dall'alto, la disposizione del blocco degli

«Sono fondamentali per spostare i pazienti dalla barella senza rischiare infortuni»

C'è chi aveva pensato di comprarli da sé ma ognuno costa più di 500 euro



L'ingresso dell'ospedale di Dolo

acquisti, ma si tratta di un risparmio sulla pelle di dipendenti e utenti, anche perché è un discorso di sicurezza: gli operatori ogni giorno devono fare sforzi importanti dal punto di vista muscolo-scheletrico per sollevare i pazienti senza i dispositivi», fanno notare.

Raccontano di sforzi così importanti da aver addirittura pensato di acquistare tra

di loro i sollevatori, ma di aver cambiato idea di fronte a un costo troppo alto per essere sostenuto, visto che si tratta di circa 580 euro a strumento. Per gli operatori «il blocco di spesa è una lampante azione imposta dalla politica regionale» che definiscono «una vergogna».

«Gli strumenti di lavoro devono essere efficienti e aggiornati», commenta Tom-

maso Gaspari (Cisl Fp), «e soprattutto che non devono mancare, ancora di più quando sono fondamentali per la sicurezza dei lavoratori e dell'utenza».

«L'investimento dell'azienda sanitaria nella sicurezza dei pazienti e dei lavoratori è sotto gli occhi di tutti», fa sapere la direzione dell'Usl, «in particolare in questi anni in cui il Pnrr ha messo a disposizione risorse ingentissime, e si concretizza in strutture nuove, in restauri e ristrutturazioni delle sedi, in dotazioni strumentali e in tecnologia dedicata al lavoro quotidiano, oltre che in iniziative ripetute di formazione e di sostegno per tutti gli operatori. In questo contesto si inserisce anche la previsione di spesa per i sollevatori richiesti dagli operatori del polo ospedaliero di Mirano-Dolo: sono solo uno dei molti sussidi messi a disposizione del personale nel corso dell'anno, e la loro fornitura è prevista, nel piano complessivo delle acquisizioni, per i prossimi mesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, edilizia e manifattura Il boom di stranieri cambia la città

Bengalesi, albanesi e cinesi. La Cisl: impatto su quartieri e servizi, servono politiche

MESTRE Sempre più stranieri a scuola – tra le polemiche per le classi dove gli italiani sono quasi spariti – e anche fra i residenti, sul lavoro e nei servizi. E Veritas ora ha lanciato anche una campagna di informazione sui rifiuti in lingua bengalese, la più parlata soprattutto in terraferma. È una società che cambia, e lo confermano i dati della ricerca della Cisl. «Dal 2008 al 2024, le assunzioni di cittadini bengalesi nel solo comune di Venezia sono passate da 2 mila a quasi 9 mila – spiega il sindacato – mentre oltre il 40 per cento dei cinesi trova un'occupazione nel turismo, specie nella ristorazione». Tanti bengalesi lavorano poi a Fincantieri. Gli albanesi sono ben presenti nel comparto turistico, con il 45 per cento del-



In cantieri

A Fincantieri ci sono tanti operai stranieri, soprattutto di origini bengalesi

le assunzioni, mentre i senegalesi nell'alberghiero (46%). I kosovari trovano lavoro soprattutto nelle costruzioni (superano il 50), mentre agricoltura e manifattura occupano, la prima il 50 per cento di

stranieri, la seconda il 42. «Numeri non casuali – spiega il referente del mercato del lavoro Cisl, Marco De Favari – perché riflettono una dinamica economica che finisce per plasmare anche la composizione sociale». Tutto è cambiato in vent'anni. «Bisogna tornare agli anni 2000 – continua – alla crisi della grande industria e del manifatturiero che ha lasciato vuoti riempiti da turismo, logistica e servizi. Nel Veneziano la ristorazione è diventata un canale d'ingresso privilegiato per i bengalesi, i cinesi e gli albanesi». Dinamiche che si riflettono sulla distribuzione delle etnie nei quartieri. «I flussi – dice il segretario generale Michele Zanocco – si concentrano dove c'è lavoro e questo ha effetti diretti sulle scelte residenzia-

li, i servizi richiesti, la struttura delle scuole e la domanda abitativa. Negli ultimi dieci anni, Mestre, Marghera e alcune aree della Riviera del Brenta hanno visto crescere quartieri multietnici». La forza lavoro estera è una risorsa, spiega il sindacalista: «Gli stranieri partecipano a circa il 12 per cento del Pil del Veneziano». Ma questo processo porta con sé delle fragilità: l'integrazione sociale fatica a stare al passo, le scuole sono sotto pressione come i trasporti, l'edilizia popolare e i servizi sociali. «Servono – conclude Zanocco – politiche pubbliche adeguate, investimenti privati mirati e una visione che tenga insieme formazione e sviluppo».

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● La Cisl ha fatto uno studio sul lavoro delle comunità straniere

● Bengalesi, cinesi e albanesi lavorano soprattutto nel turismo, con i primi anche a Fincantieri

● Senegalesi negli alberghi, i kosovari invece sono soprattutto nelle costruzioni